

AVVISI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 6 GENNAIO - Solennità dell'EPIFANIA del Signore
Ore 16.00 in Oratorio: **TOMBOLATA per i bambini, i ragazzi e le famiglie**

Martedì 8, Mercoledì 9, Giovedì 10 gennaio alle ore 17.00
riprende il Catechismo per i Bambini/e e per i Ragazzi/e

Mercoledì 9 gennaio, ore 15.30, per la Terza Età:

“Eccoci nel 2019: ci ritroviamo e con gioia ci raccontiamo il Natale”

Giovedì 10 gennaio

ore 21.00, 3° Incontro dei MODERATORI dei Gruppi di Ascolto

VENERDI' 11 GENNAIO

l'Arcivescovo incontra i collaboratori pastorali della Città di Milano
al mattino per il Clero (dalle 10 alle 12.30) al Collegio s. Carlo
alla sera per i Laici dei Consigli pastorali e per le Religiose
(dalle 21 alle 22.30) in Basilica di sant'Ambrogio

Sabato 12 gennaio

ore 11.00, al Fopponino, Battesimo di MATAMOROS TOMMY

DOMENICA 13 GENNAIO - FESTA del BATTESIMO del Signore

ore 16.00 ritrovo in Chiesa:

PREGHIERA e BENEDIZIONE dei BAMBINI/E

ore 16.30 in salone Ghidoli, con la presenza delle FAMIGLIE Giovani:
INCONTRO e FESTA con le FAMIGLIE

A chiusura del tempo di Natale per non dimenticare il Natale ...

Natale sei tu quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.

L'albero del Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la vita.

La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà, la pazienza, l'allegria e la generosità.

Il regalo di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando la soffri.

Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori né grandi celebrazioni; tu sei sorriso di tenerezza e confidenza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te.



Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Epifania del Signore

6 Gennaio 2019

IV settimana Diurna Laus

DALL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO LA NOTTE DI NATALE

Ripartiamo da Betlemme

“Giuseppe, con Maria sua sposa, salì ‘alla città di Davide chiamata Betlemme’. Stanotte, **anche noi saliamo a Betlemme** per scoprirvi il mistero del Natale.

1. **Betlemme**: il nome significa **casa del pane**.

In questa “casa” il Signore dà oggi appuntamento all’umanità. Egli sa che abbiamo bisogno di cibo per vivere. (...) Betlemme è la svolta per cambiare il corso della storia. Lì Dio, nella **casa del pane**, nasce in una **mangiatoia**. Come a dirci: eccomi a voi, come vostro cibo. Non prende, offre da mangiare; non dà qualcosa, ma sé stesso. A Betlemme scopriamo che Dio non è qualcuno che prende la vita, ma Colui che dona la vita. (...)

2. Dopo Betlemme casa del pane, riflettiamo su **Betlemme città di Davide**.

Lì Davide, da ragazzo, faceva il pastore e come tale fu scelto da Dio, per essere pastore e guida del suo popolo. A Natale, nella città di Davide, ad accogliere Gesù ci sono i pastori.. I pastori di Betlemme ci dicono come andare incontro al Signore. Essi vegliano nella notte: non dormono, ma fanno quello che Gesù più volte chiederà: **vegliare**. Restano vigili, attendono svegli nel buio; e Dio **‘li avvolse di luce’**. Vale anche per noi.

“Andiamo dunque fino a Betlemme”: così dissero e fecero i pastori.

Pure noi, Signore, vogliamo venire a Betlemme. La strada, anche oggi, è in salita: va superata la vetta dell’egoismo, non bisogna scivolare nei burroni della mondanità e del consumismo: **Voglio arrivare a Betlemme, Signore, perché è lì che mi attendi**. E accorgermi che Tu, deposto in una mangiatoia, sei **il pane della mia vita**. Ho bisogno della fragranza tenera del tuo amore per essere, a mia volta, pane spezzato per il mondo. Prendimi sulle tue spalle, buon Pastore: da Te amato, potrò anch’io amare e prendere per mano i fratelli. Allora sarà Natale, quando potrò dirti: **Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo”**.

Papa Francesco

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE
DELLA LII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2019

La buona politica è al servizio della pace

1. “Pace a questa casa!”

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «*In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi*» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana.

La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni.

È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Sia questo dunque anche **il mio augurio** all’inizio del nuovo anno: **“Pace a questa casa!”**.

2. La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy; è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. **La politica è un veicolo fondamentale** per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione. «*Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti*» (Mc 9,35).

Come sottolineava Papa San Paolo VI: «*Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell’uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell’umanità*».

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, **la politica può diventare veramente una forma eminente di carità**.

3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «*ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d’incidenza nella polis. [...] Quando la carità lo anima, l’impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell’impegno soltanto secolare e politico. [...] L’azione dell’uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all’edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana*».

È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l’equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l’onestà, la fedeltà. A questo proposito meritano di essere ricordate le **“beatitudini del politico”**, proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un’alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l’unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un’occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto.

Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

(continua)